



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
XV LEGISLATURA

**Incontro con la Commissione paritetica  
panoramica sulle proposte di norme di attuazione  
al vaglio della commissione**

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

SALA LENZI

11 aprile 2016

**Incontro con la Commissione paritetica  
panoramica sulle proposte di norme di attuazione  
al vaglio della commissione**

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

SALA LENZI

11 aprile 2016

a cura di Maria Rosa Benenati e Alessandra Pallaoro  
servizio organi collegiali

Incontro con la Commissione paritetica  
panoramica sulle proposte di norme di attuazione al vaglio della commissione

INDICE

Resoconto .....	pag. 5
Allegato predisposto dal Dipartimento affari istituzionali e legislativi della Provincia autonoma di Trento .....	pag. 26

## **MODERATORE**

Bruno Dorigatti

*Presidente del Consiglio provinciale*

## **RELATORI**

Lorenzo Dellai

*Presidente della Commissione paritetica*

Alberto Pacher

Franco Panizza

Franca Penasa

Michele Nicoletti

Gianfranco Zanon

*componenti della Commissione paritetica*

## **PARTECIPANTI**

Rodolfo Borga

Donata Borgonovo Re

Claudio Cia

Giuseppe Detomas

Massimo Fasanelli

Walter Kaswalder

Graziano Lozzer

Lucia Maestri

Alessio Manica

Gianpiero Passamani

Mario Tonina

Walter Viola

*consiglieri provinciali*

Fabio Scalet

*dirigente del Dipartimento affari istituzionali e legislativi della Provincia autonoma di Trento*



**Incontro con la Commissione paritetica  
panoramica sulle proposte di norme di attuazione  
al vaglio della commissione**

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

**Bruno Dorigatti:**

Possiamo iniziare con un ringraziamento per la disponibilità della Commissione dei dodici e del suo Presidente, onorevole Dellai, il quale, quando si è pensato a questo momento informativo, fra la Commissione e il Consiglio provinciale, attorno ai temi che saranno trattati, ha dato immediata disponibilità. Credo vada ringraziata tutta la Commissione per la sua disponibilità mostrata anche in altre circostanze. Un ringraziamento, quindi, al dott. Pacher, al consigliere Zanon, all'onorevole Nicoletti, al senatore Panizza e alla signora Penasa.

Pensiamo di mantenere questo metodo di lavoro e quindi di mantenere un rapporto costante tra il Consiglio provinciale e la Commissione. Il ruolo delle commissioni paritetiche è stato anche oggetto di discussione in un'assemblea a Roma, di tutti i presidenti. Sul ruolo delle commissioni paritetiche, per quel che riguarda le province di Trento e Bolzano, abbiamo dato un giudizio estremamente positivo; in altre realtà le commissioni paritetiche sono incardinate in modo diverso. Il nostro modo di operare, ritengo, sia produttivo e ci consente di avere le informazioni necessarie per affrontare determinati temi.

Da questo punto di vista avremo una necessità, in futuro, a breve, per quanto riguarda la Commissione e la Consulta. Abbiamo già avviato la costituzione della Consulta ma, oltre a questo, occorrerà anche un confronto con tutte le rappresentanze politiche in Parlamento e in Senato e un confronto con la Commissione.

Con la Commissione, in passato, avevamo affrontato il tema del Parco nazionale dello Stelvio, la norma di attuazione è già stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, e le norme di attuazione sul controllo della Corte dei Conti, quindi tutta la questione della finanziaria e del controllo, sugli orari commerciali e sui contratti pubblici.

La Commissione, poi lo dirà il Presidente, onorevole Dellai, ha iniziato a trattare alcuni temi estremamente importanti. Il tema importante è la questione dell'autonomia nel suo complesso. Vediamo che sempre più c'è un'ingerenza da parte del Governo attorno agli atti della Giunta e del Consiglio, che preoccupa anche per quanto riguarda la nostra autonomia nei rapporti con Roma. La Commissione ha cominciato ad affrontare temi estremamente importanti come, il rapporto con gli uffici giudiziari, il problema della finanziaria provinciale e regionale, l'Agenzia delle entrate, la commissione tributaria e la questione del catasto, tutta una serie di temi, oltre ad altri, che saranno oggetto di dibattito in Consiglio.

Ringrazio ancora tutta la Commissione per la disponibilità, ci saranno altri momenti. Sottolineo anche che siamo in una fase di cambiamento dello Statuto, se vi fosse una convergenza e una condivisione, se venissero codificati i rapporti fra il Consiglio e la Commissione questo potrebbe essere un modo per rafforzarli.

Detto questo, lascio la parola al Presidente, onorevole Dellai, perché illustri la situazione. Dispiace che vi sia una presenza non larga dei consiglieri ma è una presenza qualificata. Prego.

### **Lorenzo Dellai:**

Intanto vi ringrazio per questa richiesta di incontro. Ringrazio il Presidente e i consiglieri, anche a nome degli altri componenti della Commissione che sono qui con me. Pensiamo anche noi che sia molto utile tenere questo raccordo. Naturalmente il raccordo con gli esecutivi è più ordinario perché c'è un costante dialogo, anche dal punto di vista dell'elaborazione dei testi ma anche il raccordo con il legislativo è altrettanto importante, anche perché la natura della Commissione, tra l'altro, prevede la designazione dei membri locali da parte dei Consigli. Riteniamo dunque anche noi che sia importante questo colloquio e questa fase di costante aggiornamento reciproco.

In generale, quello che posso dire è che questa prima fase di attività della Commissione può essere giudicata positiva da molti punti di vista e problematica da

altri. Sicuramente è positiva perché noi riscontriamo che sul tema delle norme di attuazione vi è una sintonia molto forte fra Trento e Bolzano, vi è un'ottima collaborazione con le strutture tecniche, qui rappresentate autorevolmente sia dalle due Province che dalla Regione. Lo devo dire: vi è una grande disponibilità politica che riscontriamo su alcuni passaggi importanti delle norme, al Governo, nella parte politica del Governo nazionale e in, in particolare, presso il Ministero delle regioni, anche il nuovo Ministro e il sottosegretario Bressa sono interlocutori sempre disponibili.

Più problematica, dal punto di vista generale, è la procedura, ma questo è anche ovvio, presso le varie strutture tecniche dei vari ministeri. Non sempre riusciamo a far capire la peculiarità del nostro ordinamento giuridico e un problema che si è aggiunto e che provoca in larga parte anche i ritardi nell'adozione finale delle norme, approvate dalla Commissione, consiste in una sorta di collo di bottiglia procedurale che si è venuto a determinare presso gli uffici di Palazzo Chigi, dove in un certo senso si compie una seconda istruttoria tecnica dopo che la Commissione ha già acquisito le istruttorie tecniche da parte dei servizi legislativi dei vari ministeri. Questo ha comportato e comporta un ritardo, un lasso di tempo a nostro avviso molto lungo ed eccessivo fra l'adozione finale da parte della Commissione delle norme, con tutti i pareri positivi dei vari ministeri, e il passaggio in Consiglio dei Ministri per l'approvazione finale.

Un'altra osservazione di natura generale che mi pare giusto fare riguarda la percezione che noi abbiamo, la necessità che avvertiamo, di accelerare, di procedere con molta determinazione, nei prossimi mesi, sul tema delle norme di attuazione, perché siamo nel periodo più delicato, nel quale dobbiamo anche raccogliere il più possibile i frutti del lavoro fatto in questa prima fase. Per ragioni di tipo politico-istituzionale, perché si va verso la parte finale della legislatura nazionale e quindi dobbiamo capitalizzare tutto ciò che si è costruito in termini di rapporti politico-istituzionali con il Governo, in questi mesi, ma anche per ragioni di tipo giuridico, perché pensiamo che sia fondamentale consolidare, attraverso una serie di norme di attuazione dello Statuto, le competenze e le funzioni dell'autonomia in questa fase di cambiamento dell'assetto costituzionale del Paese. Questo è un punto molto importante che naturalmente non sfugge a voi che seguite queste cose.

Consolidare quindi in norme di attuazione il più possibile gli aspetti legati all'attuazione dell'autonomia è importante, in primo luogo ai fini della difesa



dell'autonomia nel periodo che passa tra l'approvazione, se il popolo vorrà, con il referendum di ottobre, della nuova Costituzione, e la riforma dello Statuto che la nuova Costituzione prevede. C'è un periodo di interregno, come sapete, nel quale comunque esiste una copertura, prevista da un articolo della riforma costituzionale in corso, la famosa norma di salvaguardia. Quella norma dice che sono fatti salvi, nelle more, gli Statuti e le relative norme di attuazione, quindi è molto importante che questo aspetto delle norme di attuazione, anche ai fini della difesa dell'autonomia in questa fase di transizione, venga il più possibile definito e codificato.

È importante però anche ovviamente ai fini del futuro, perché è chiaro che il corpo delle norme di attuazione statutarie costituisce una delle basi di partenza per l'elaborazione del nuovo Statuto e quindi a questa doppia finalità dobbiamo guardare per accelerare. Su questo so che possiamo contare sul contributo di tutti, nei prossimi mesi, con la definizione delle norme che sono in fase di elaborazione.

Vorrei aggiungere, prima di passare all'elencazione delle cose che abbiamo fatto e che stiamo facendo, un ultimo punto, al quale personalmente do particolare importanza dal punto di vista generale. Giustamente, il Presidente prima richiamava il tema generale delle autonomie. Le norme di attuazione sono oggi importanti ma io credo dovranno esserlo ancora di più a terzo Statuto varato - posto che questo è uno dei punti sui quali lavorare soprattutto, quindi rafforzare il ruolo della Commissione e rivederne eventualmente anche i meccanismi - ma è un ruolo importante nel campo delle competenze trasversali. Personalmente sono convinto che se in passato la partita vera era definire con lo Stato quali sono le competenze delle Province e quali quelle dello Stato, oggi la partita vera rischia di essere sempre di più come si disciplinano gli aspetti relativi alle competenze trasversali, questione che si aggiunge alla prima, non la sostituisce. Voglio dire con questo che ci sono oggi una serie di competenze trasversali attraverso le quali lo Stato può erodere ambiti di competenza, anche se questi ambiti di competenza sono sanciti nello Statuto.

È una dimensione molto trasversale, questa. Pensiamo ai classici ambiti dell'ambiente, dei livelli minimi delle prestazioni, degli aspetti relativi alla concorrenza, eccetera, tutti ambiti incrociati anche con le normative comunitarie che determinano un insieme di opportunità, anche giuridiche, che lo Stato centrale può sempre avere a disposizione, per dire che, sì, è vero, quella materia è anche di competenza delle Province, ma ci sono aspetti che chiamano in causa un principio di tipo generale.

Credo sia fondamentale stabilire che, per quanto riguarda Trento e Bolzano, il raccordo fra le competenze della Provincia e le competenze trasversali e il modo in cui lo Stato attua da noi questi principi generali deve essere definito attraverso una norma di attuazione. Questo è il punto fondamentale, quello che ci consentirà, anche per il futuro, di utilizzare l'intesa per definire tutto ciò che sta nella zona grigia. Oltretutto adesso si va anche, come sappiamo, verso la cancellazione delle competenze concorrenti quindi, a maggior ragione, crescerà l'area della zona grigia nella quale o c'è il conflitto costituzionale o c'è l'invasione dello Stato sulle competenze provinciali o c'è, invece, l'intesa attraverso la quale si disciplinano queste zone grigie. Penso che dovremo lavorare su questo terzo punto.

Per questa ragione credo che ci siano delle norme emblematiche, per esempio quella sull'urbanistica commerciale e quella sulla caccia, al di là del giudizio di merito che si vuole dare - intendo con riguardo alle specie cacciabili - è chiarissimo che spetta allo Stato definire le specie cacciabili ma la norma di attuazione definisce come questo principio viene attuato in un territorio particolare come quello di Trento e Bolzano. Questo principio mi sembra importante, dal punto di vista generale. Sull'urbanistica commerciale, si dice chiaramente che il principio della libertà d'impresa è un principio che lo Stato è tenuto a tutelare ma si dice altrettanto chiaramente che per particolari situazioni di ordine territoriale, ambientale, culturale, eccetera, le Province possono intervenire su questo tema ricordando, attraverso un'intesa, le loro competenze con quelle dello Stato.

Questo per dire che ci sono delle norme, di portata magari limitata, alle quali stiamo lavorando, che possono avere una valenza simbolica e che potranno costituire un precedente giuridico piuttosto importante, quando si tratterà di dare attuazione ai nuovi principi costituzionali.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori. Abbiamo tre norme, quelle che citava prima il Presidente, che sono già state pubblicate e che quindi sono vigenti: Parco nazionale dello Stelvio, Corte dei conti e gestione del traffico veicolare lungo i passi dolomitici. Abbiamo poi alcune norme di attuazione che sono state approvate in via definitiva dalla Commissione, avendo avuto i pareri positivi dei relativi ministeri, e che sono in attesa di essere iscritte all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Sono norme per noi approvate ma che non hanno ancora visto la pubblicazione perché manca questo passaggio. Citavo prima, non a caso, questo piccolo problema dei tempi di palazzo che ci sta un po' preoccupando. Si tratta della norma di attuazione

in materia di urbanistica e opere pubbliche che riguarda il tema degli standard urbanistici, cioè come le due Province possono interpretare il principio degli standard urbanistici e adeguare i principi generali degli standard urbanistici alle particolari situazioni, e anche il tema della definizione delle fasce di rispetto per le tipologie stradali, che evidentemente impatta sia sulla questione civilistica che sul codice della strada. La seconda norma approvata, che attende di essere vista in Consiglio dei ministri, riguarda il tema degli orari degli esercizi commerciali. Su questo punto, però, dobbiamo fare un approfondimento in più, perché, come sappiamo, ci sono problemi di natura giuridica non indifferenti, ma nell'ultima riunione della Commissione, quella del 6 aprile, approvando l'altra norma sul commercio di cui vi dirò, è stato ribadito che le due Province ritengono che la Commissione debba impegnarsi per vedere che tipo di spazi ci sono dal punto di vista degli orari commerciali; tema che, come sapete, è piuttosto delicato, da ogni punto di vista, vorremmo però provare, anche qui, a definire uno spazio intermedio di ragionevolezza che possa resistere alle contestazioni di tipo costituzionale, che facilmente verranno opposte.

Un'altra norma che abbiamo approvato è quella in materia di contratti pubblici e appalti. Anche in questo caso si è trattato di inserire alcuni principi e alcune possibilità di intervento che, per esempio, possano valorizzare le imprese legate al territorio e tutte le cose sulle quali si è discusso a lungo.

Altra norma che abbiamo approvato è quella che riguarda il prelievo venatorio nei parchi naturali della Provincia. Sapete che qui c'era un contenzioso costituzionale in merito alla costituzionalità della legge provinciale che prevede la disciplina di prelievo venatorio nei parchi naturali provinciali. La Commissione ha approvato una norma che prevede i criteri in base ai quali può essere consentita l'attività venatoria nelle aree chiamate "parco naturale della Provincia", secondo certe condizioni, naturalmente. In base a questo passaggio la Corte costituzionale ha sospeso il contenzioso, l'udienza era stata convocata, in attesa che il Consiglio dei ministri approvi in via definitiva la norma, la cui approvazione comporta la cessazione del contenzioso costituzionale.

Altra norma che abbiamo approvato e che è al Consiglio dei ministri è quella relativa alla pianificazione urbanistica del settore commerciale. Questa è stata approvata il 6 aprile, nell'ultima seduta. Qui si fa riferimento alla libertà di impresa, ovviamente, ma anche alla necessità del rispetto della valorizzazione e delle caratteristiche dei centri storici, del territorio, degli usi e dei costumi del nostro

territorio. Si prevede anche la possibilità di limitazioni all'esercizio commerciale al dettaglio nelle zone produttive, tema che stava a cuore soprattutto a Bolzano e che fa parte della norma che è stata approvata.

Altra norma, l'ultima che abbiamo approvato e che è al Consiglio dei ministri, riguarda la possibilità di modificare l'elenco delle specie cacciabili, semplicemente attribuendo ai presidenti delle due Province, d'intesa con il ministro, ciò che oggi è previsto in capo al Presidente del Consiglio dei ministri. Per motivi particolari, previo parere e a fronte di particolari cautele, si tratta di consentire, limitatamente a certi periodi, il prelievo anche di specie non inserite nelle specie cacciabili.

Abbiamo poi una serie di norme di attuazione, anche molto importanti, che sono state ampiamente discusse dalla Commissione, in certi casi, o comunque esaminate in altri e per le quali l'istruttoria è ancora in corso, per alcune ragioni particolari, delle quali dirò, ma sulle quali comunque l'impegno della Commissione è massimo, perché si vorrebbe rapidamente chiudere l'istruttoria e mandare in Consiglio dei ministri i testi.

La prima di queste ancora in istruttoria - parlo adesso di norme non ancora approvate in via definitiva dalla Commissione - riguarda la giustizia, come ricordava prima il Presidente. Voi avevate già visto il testo precedente, adottato dalla Commissione, devo riferire che erano arrivate delle obiezioni da parte del Ministro dell'economia, al testo. Abbiamo fatto degli incontri, si è addivenuti ad una nuova bozza di testo, poi magari vi lascerò i testi che non avete. Vi dico che, rispetto al testo di prima, il punto che cambia ha molto a che vedere con la questione del personale, essenzialmente, nel senso che con il Ministero della giustizia noi avremmo chiuso l'accordo, quindi direi che lo scoglio principale è stato superato e abbiamo risolto tutti i problemi che il Ministero della giustizia aveva posto. Sappiamo anche noi che è un passaggio molto delicato, perché siamo gli unici in Italia che immaginano di avere come dipendenti regionali tutti i dipendenti del settore giustizia, esclusi i dirigenti principali. Diciamo, dunque, che con la parte giustizia siamo a posto, dalla parte dell'economia ci sono state fatte delle obiezioni che riguardano i meccanismi di inquadramento e, sostanzialmente, l'impatto economico sul bilancio dello Stato di ciò che avverrebbe con il passaggio nei ruoli regionali. Penso che possiamo risolverlo e qui, vi devo confessare, c'è una delicatezza, che è quella del rapporto con il sindacato, con i rappresentanti del personale. Come Commissione, abbiamo sempre cercato di mantenere rapporti positivi, di collaborazione, perché

pensiamo che questi passaggi, anche molto delicati, più avvengono con il consenso - o quantomeno con la non ostilità - del personale, meglio è. Sappiamo che i Presidenti della Provincia e della Regione, in questo caso, hanno attivato un tavolo con i rappresentanti sindacali. Nell'ultimo incontro sul nuovo testo vi è stata una contestazione da parte del sindacato e questo lo capiamo bene perché ci sono alcune clausole che rischiano di essere percepite dal personale come non particolarmente vantaggiose e sono quelle che riguardano l'inquadramento, di come ci si trascina dietro i trattamenti accessori che c'erano nello spazio precedente, e quelle che riguardano un altro fatto: lo Stato, forse, farà delle progressioni verticali, nella riqualificazione delle posizioni nel 2016-2017, mentre questo non è garantito che avvenga in Regione, per cui il personale pone anche questo problema.

In larga parte sono questioni che riguardano il tavolo negoziale, al quale noi non partecipiamo perché riguardano il contratto che dovrà essere fatto al personale che passa in Regione sebbene in parte riguardano anche la norma e quindi si sta vedendo, in questi giorni, se con il Ministero dell'economia riusciremo a trovare una mediazione che possa dare dei segnali al personale del fatto che nessuno ha in testa passaggi punitivi o di penalizzazione. Non appena avremo degli elementi nuovi la Commissione riesaminerà per intero il testo e lo approverà e lo manderà al Consiglio dei ministri.

L'altra norma che è ancora in istruttoria è quella che riguarda l'ordinamento degli uffici regionali e provinciali e del personale. Non siamo ancora addivenuti a intese particolari con i vari ministeri, quindi anche qui il tema fondamentale è quello che riguarda gli ambiti di autonomia da parte degli enti locali rispetto allo Stato.

Altra norma che abbiamo in istruttoria è quella che riguarda essenzialmente il reclutamento del personale insegnante nelle località dove si parla una lingua minoritaria, ladina in particolare.

L'altra norma è quella che riguarda il pacchetto di delega in base alla legge di stabilità 2014, in materia di Agenzia delle entrate, le agenzie fiscali. Qui posso riferire che ovviamente c'è un testo base, che è stato redatto in collaborazione con le due Province e la Regione. Non c'è però ancora alcuna intesa, ovvero dobbiamo ancora lavorarci, perché mentre sulla giustizia c'è stata una grande disponibilità del ministero, qui siamo ancora in presenza di una posizione molto guardinga delle strutture dello Stato, pur essendoci una legge che prevede questa delega. Quello che posso dire è che da parte della Commissione vi è l'intenzione di proseguire.

Abbiamo mandato qualche mese fa il testo ufficialmente ai vari ministeri, più che altro per provocare una forma di dialogo e di confronto. Il testo, comunque, è solamente un testo per memoria, perché va sicuramente ripreso in mano e ridiscusso, anche con i rappresentanti del personale, e qui la questione è ancora più complicata, perché c'è uno status particolare dei dipendenti, in questo caso.

Sono però convinto, l'ho anche detto pubblicamente, che questa sia una norma che non possiamo lasciare su un binario morto. È una norma che va assolutamente portata avanti, nelle forme e nei modi che saremo capaci di concordare con lo Stato, ma è una norma importante, perché un'autonomia che non si occupa di come si reperiscono le risorse ma si occupa solo di come si gestiscono è un'autonomia che alla fine rischia di essere debole. Penso dunque che questo sia un importante passaggio da ogni punto di vista.

Infine, c'è una norma che non abbiamo ancora istruito, che è arrivata recentemente da Bolzano e che riguarda le questioni relative all'attività dei notai in Provincia di Bolzano, una norma molto tecnica.

Ultima cosa: abbiamo ricevuto una proposta di norma di attuazione da parte della collega Penasa e altri, che riguarda i ladini delle valli del Noce, che non abbiamo ancora istruito per la semplice ragione che la Commissione lavora su input istituzionali, delle due Province, della Regione o del Governo, non sulla base di proposte che i singoli membri fanno. Dunque, per questa ultima sono in attesa di sapere se la Provincia di Trento ritiene che sia materia da mettere all'ordine del giorno per il tavolo dell'intesa con lo Stato oppure no. Mi pareva comunque giusto citarla, perché è una questione che è stata posta sul nostro tavolo.

Questo, grosso modo, è lo stato dell'arte, Presidente. Naturalmente sia io che i colleghi siamo a disposizione per eventuali domande e per sentire le osservazioni. Alla fine della riunione magari le lascerò un po' di materiale, per il resto, siamo a disposizione.

### **Bruno Dorigatti:**

Grazie, Presidente, anche per le considerazioni iniziali attorno al tema, che sarà oggetto di grande discussione per ciò che riguarda l'autonomia, della convenzione e dello Statuto e in modo particolare, come diceva, sull'attenzione da prestare con riguardo alle competenze in questa fase transitoria e sulla trasversalità delle competenze, quindi chiarire esattamente le competenze dello Stato e le

competenze della Provincia. C'è un tavolo che giustamente citava, quello dell'onorevole Bressa, che lavora per dare una definizione del quadro dell'autonomia.

C'è poi questo lavoro della Commissione, di cui prendiamo atto, che coinvolge anche il Consiglio, i consiglieri e le forze politiche della nostra comunità. È un lavoro notevole e molto importante, in una fase molto delicata come quella che stiamo attraversando.

Credo che anche altre materie siano delicate, mi riferisco alla giustizia e all'agenzia delle entrate, rispetto alle quali c'è il problema del personale. Confermo che vi è la necessità di mantenere costante questo rapporto e la vostra disponibilità è sempre stata notevole.

Possiamo adesso aprire la discussione alle domande. Aggiungo che i nostri uffici, che ringrazio, hanno prodotto una serie di materiali utile.

Prego, consigliera Penasa.

**Franca Penasa:**

Grazie e buongiorno a tutti, buongiorno ai signori consiglieri. Intanto ringrazio di questa bella opportunità di incontrare chi rappresenta il legislativo della nostra Provincia, che evidentemente dovrebbe essere il referente più importante per quel che riguarda una commissione paritetica. Colgo questa occasione, anche se non sono espressione del Consiglio provinciale o regionale, bensì del Governo, per sottolineare ancora una volta, signor Presidente, una distorsione che riguarda le modalità con le quali le norme legislative arrivano alla Commissione.

L'ho sempre ritenuto da consigliera ma ancora di più oggi, facendo parte di questa Commissione, che attualmente l'organo legislativo, quindi l'organo più importante di un'autonomia piena come la nostra, venga sostanzialmente estromesso nella fase di formulazione delle proposte. Credo che questo non sia giusto, al di là delle posizioni politiche, in questo momento non sto esprimendo una posizione politica ma una preoccupazione, nel senso che mi domando spesso, in merito alle proposte che arrivano in Commissione, che sicuramente sono ottime e sulle quali il Presidente ha ben relazionato sul lavoro che è stato svolto, che comunque è sempre abbastanza particolare, perché oltre all'attività di commissione c'è un lavoro di colloqui e di approfondimenti che sul piano politico risulta un corredo necessario. Di fatto, però, il Consiglio provinciale, così come il Consiglio regionale, non ha mai un'informazione a priori, ma raccoglie informazioni a posteriori. Dico che

si tratta di mettere mano, in maniera importante, con le norme di attuazione, ad attività di carattere legislativo. Mi chiedo perché non si pensi, in un momento di revisione della partecipazione del Consiglio di riequilibrare questo aspetto, perché secondo me è un aspetto non corretto e soprattutto non utile alla pienezza di un'attività legislativa come quella che deve essere svolta dal Consiglio.

Vengo poi all'altro elemento che ricordava il Presidente - lo ringrazio di questo - quello della proposta che con il collega Zanon e con il collega Panizza è stata depositata in Commissione. È la norma sul riconoscimento dei ladini retici che, come sapete, trova la sua conferma dal punto di vista della correttezza, sul piano legislativo, nel censimento del 2011, nell'attività che è stata svolta da tutti i consigli comunali interessati, che si sono espressi con delibere e, non da ultimo, in un'attività sostenuta da un atto politico del Consiglio provinciale; depositata nel 2014, questa norma non è stata ancora portata alla discussione.

In Commissione sono arrivate anche altre norme che di fatto non hanno avuto una discussione pubblica così importante, che non hanno avuto un consenso pubblico così importante da parte dei cittadini. Ciò non toglie nulla sul fatto che magari queste norme trasformino di fatto l'interesse, perché ripeto che l'ultima norma sul commercio, ancorché non completata dagli orari che sicuramente saranno una partita estremamente difficile, comunque porta dei principi che saranno di grande utilità.

Questo vulnus secondo me andrebbe affrontato, verificato, trovando una soluzione che sia più coerente, che raccordi l'espressione del nostro territorio, che è il Consiglio provinciale, con un'espressione trasversale, come è giusto che sia, e quindi con i cittadini, che sono una componente importante, per lo sviluppo delle potestà che ci sono attribuite dallo Statuto di autonomia. Credo che questa sia una riflessione utilissima nel momento in cui si lavorerà al terzo Statuto.

Per il resto non posso che ringraziare il Presidente della Commissione perché credo sia un lavoro non facile, qualche volta sembrano risultati piccoli ma sono veramente frutto di grande lavoro e anche grande trattativa.

### **Bruno Dorigatti:**

Grazie, consigliera Penasa. Credo che la questione partecipativa, che metteva in evidenza sia un tema estremamente di attualità, di modo che vi sia la più larga partecipazione e condivisione a priori di un processo e di un tema. Raccolgo la sua



osservazione e condivido che la Commissione, rispetto alle cose che aveva detto nello scorso incontro ma anche oggi, fa un lavoro a volte oscuro e non visibile ma estremamente importante e di grande qualità e quantità.

Vi sono altri interventi? Prego, consigliera Borgonovo Re.

**Donata Borgonovo Re:**

Grazie, Presidente. Ho una domanda da neofita perché quanto diceva l'ex consigliera Penasa è interessante. La relazione tra la Commissione e l'autonomia speciale è connotata da una relazione con l'esecutivo ma è chiaro che anche il legislativo ha il suo ruolo.

La domanda allora è: come possono arrivare proposte e in che forma? Immagino non sia pensabile che ogni consigliere presenti proposte, oppure ogni gruppo, bisogna che ci sia un'aggregazione ampia oppure meno? Ho un pensiero che credo anche la cronaca recente abbia trattato: noi parliamo di deleghe legate al personale della giustizia e pensiamo al personale dei tribunali, sostanzialmente, ma c'è un altro tema che sul nostro territorio è particolarmente delicato e che sta dando anche più di una preoccupazione ovvero l'assenza di personale e quindi di progettualità nella fase successiva all'espressione della giustizia in tribunale.

Noi abbiamo l'ufficio per l'esecuzione penale esterna, UEPE, che sta riducendo drasticamente il numero degli assistenti sociali che hanno il compito di seguire le persone che godono delle misure alternative o le persone che escono dal carcere; i numeri sono impressionanti, perché si parla di 600 o quasi 700 persone a fronte di cinque o quattro assistenti sociali. Noi molte volte ci siamo chiesti se il tema del supporto educativo e progettuale, supporto alle funzioni del carcere o del dopo-carcere, non possa essere un tema sul quale la nostra Provincia autonoma esprima una progettualità diversa, naturalmente attraverso norme di attuazione, perché è evidente che siamo in un ambito estremamente delicato e difficile.

Questo è un esempio, ma a me piacerebbe che su questo, se dobbiamo rafforzare il rapporto fra legislativo e Commissione, si potesse discutere. Grazie.

**Bruno Dorigatti:**

Questo è vero e questo tema era già stato sollevato anche nell'ultima riunione dalla consigliera Penasa e dovremmo farci carico tutti di trovare un modo preventivo e partecipato, attorno ai temi, che sia di ampia discussione e che non sia una relazione a posteriori.

Singolarmente i consiglieri si sono dedicati a un singolo tema e la riunione di oggi voleva essere un momento collettivo, di condivisione più ampia possibile sul lavoro della Commissione, per dare suggerimenti, osservazioni e quindi superare la questione sollevata. Rileviamo che vi è anche un limite nostro, dal punto di vista della percezione dell'importanza del rapporto fra noi e il Consiglio. Dobbiamo recuperare anche su questo terreno, avendo più responsabilità collettiva, non individuale.

Per quanto mi riguarda, mi sono fatto carico del fatto che era opportuno mantenere un metodo di lavoro che abbiamo avviato nella scorsa legislatura. Non a caso all'inizio dicevo che se riusciremo a fare un passo in avanti, nel nostro regolamento, potremo anche pensare di codificare questo rapporto tra la Commissione e il Consiglio, non soltanto lasciandolo alla disponibilità, per cui ancora ringrazio i componenti e il Presidente.

Prego, consigliere Viola.

**Walter Viola:**

Ho ascoltato con attenzione quello che ha detto il Presidente della Commissione, onorevole Dellai. Volevo che approfondisse, se può e se vuole, la questione di cui ha detto, sulla cosiddetta zona grigia, perché effettivamente è importante. Se un tempo il problema erano la competenza e i soldi oggi il problema è la definizione delle competenze trasversali, dove peraltro lo Stato sta entrando pesantemente rispetto alla nostra autonomia.

Capisco che quello che lei dice è strategico e lo è anche rispetto alla partita non solo della Commissione ma anche del terzo Statuto. Se potesse approfondire, vista la sua esperienza, farebbe una grande cortesia. Grazie.

**Bruno Dorigatti:**

Possiamo dare la parola al Presidente, onorevole Dellai, per le conclusioni e le risposte ai temi sollevati.

## **Lorenzo Dellai:**

Sarò breve perché mi pare che siano emersi solo aspetti di metodo e dei flash dal contenuto specifico.

Per quanto riguarda le questioni di metodo, mi permetto di ricordare che la Commissione ha una natura anomala: essenzialmente è un organismo consultivo del Consiglio dei ministri, che ha il compito di favorire la realizzazione di intese fra enti. In questo senso è del tutto evidente che i titolari veri dell'azione sono i legali rappresentanti degli enti, quindi il Presidente del Consiglio dei ministri e i Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Naturalmente questo non significa che venga espropriata la funzione del legislativo, in termini politici, ma questa legittima istanza, che ovviamente condivido, deve essere espressa alla luce di questa considerazione sulla sua anomalia. Peraltro esiste già un primo punto importante, cioè la Commissione è fatta di sei persone dello Stato - e quelle sono nominate dal Governo, non dal Parlamento - e sei dell'autonomia che, invece, sono nominate dai consigli, quindi già questo è un primo punto che induce a pensare che certamente il legislativo deve avere voce in capitolo non tanto nel processo normativo, bensì, evidentemente, nell'aspetto politico e di indirizzo.

Peraltro esiste da sempre anche l'altro elemento da tenere presente, che comunque il Consiglio provinciale, rispetto al Presidente della Provincia, ha anche una funzione di possibile indirizzo e di dialogo, quindi in gran parte si può ricomporre in questo modo il circuito.

Dico questo perché è tanto importante questa natura anomala della Commissione che, secondo me, va difesa perché analogamente le norme di attuazione non vanno neanche per i pareri alle commissioni parlamentari. È proprio un ragionamento che i padri dell'autonomia hanno pensato a garanzia del processo di realizzazione delle norme: una volta che c'è un'intesa tra il Governo e le due Province, non c'è maggioranza parlamentare che possa impedirne l'approvazione. Era stata pensata in questo modo, all'epoca. È ovvio che è diverso sul fronte del legislativo però per simmetria questo è il punto. Credo comunque che la Commissione sia comunque in via di fatto sempre disponibile a incontrare e a recepire proposte.

Le proposte però non possono essere avanzate da singoli consiglieri o da singole forze politiche, cioè in via politica possono farlo ma formalmente la

Commissione istruisce proposte normative che vengano o dal Governo o dai Presidenti delle due Province. Come i Presidenti delle due Province costituiscano questa loro volontà, è affare loro.

È ovvio dunque che se in sede di regolamento o in altra sede si prevedono delle procedure partecipative preventive rispetto al lavoro della Commissione, questo è sempre possibile.

Per quanto riguarda invece il punto sull'esecuzione della pena, di cui parlava la dott.ssa Borgonovo Re, effettivamente questo è un punto su cui avevamo discusso anche a suo tempo. Oggi la norma di attuazione che è stata elaborata non prevede questo tipo di questione, perché si è ritenuto di tenere fuori la parte carceraria e di esecuzione della pena. Ci sembrava abbastanza pesante, come innovazione, la parte che riguarda tutto il resto del settore giustizia. Non c'è dubbio però che il circuito va chiuso e quindi penso che dovremmo portare a casa questa, che comunque è una norma sulla quale ci sono già tutti i pareri ministeriali e parallelamente aprire una seconda istruttoria che riguarda l'aspetto della gestione del carcere e soprattutto di tutto ciò che sta fuori, materialmente, dal carcere. Tanto più che poi il carcere l'ha costruito la Provincia.

Personalmente, penso che potrebbe esserci una fase intermedia di tipo convenzionale: nulla vieta che la Provincia adotti un'intesa con il ministero, un po' come fa la Regione già oggi, che dà venti persone agli uffici giudiziari, al di fuori di ogni previsione nazionale, lo fa in base a una norma e a una convenzione che la Regione firma ogni anno.

Invece, a regime, sicuramente, se le Province saranno d'accordo, si potrebbe pensare di ipotizzare un'ulteriore norma di attuazione per dare sistematicità anche a questo aspetto, che credo sia assolutamente importante. Del resto basta leggere anche le cronache di questi giorni per capire quanto una buona gestione della pena, in termini di qualità, produca sicurezza e viceversa. Massima disponibilità, quindi, e se le due Province lo riterranno potremmo metterci al lavoro già da subito su questo.

Per quanto riguarda, invece, il consigliere Viola, che chiede di discutere, è ovvio che bisogna approfondire un po' la tematica della zona grigia. Ripeto quello che ho detto prima: come per i territori per i quali si parla spesso, ormai, di relazioni più che di suddivisione per compartimenti stagni territoriali, siamo nell'epoca delle interrelazioni e anche dal punto di vista delle norme siamo nell'epoca delle interrelazioni. In altre parole, se il secondo Statuto ha comportato una suddivisione

molto netta dei compiti e delle aree di competenza fra Stato e Province, oggi l'evoluzione del quadro normativo e della filosofia di tipo giuridico che sta venendo avanti, nonché la trasversalità dei problemi, per loro natura, comportano una necessità in più, cioè come gestire tutto ciò che sta a cavallo delle competenze dei vari enti e come gestire l'attuazione di principi che, per convenzione, si intendono affidati allo Stato perché solo lo Stato può essere il garante dei diritti generali. Questo è il punto.

Si era tentato questo con le competenze concorrenti. Esperimento sostanzialmente fallito in Italia per l'incapacità tipica degli enti pubblici del nostro Paese di relazionarsi.

Penso che da noi lo strumento possa e debba essere proprio quello della norma di attuazione, cioè immaginare una norma di attuazione non più solo come strumento per attuare lo Statuto, come dice la parola. In realtà siamo già andati, negli ultimi trent'anni, oltre a questo, anche se abbiamo attuato lo spirito dello Statuto, cioè nello Statuto non si parlava di scuola nel senso di insegnanti della Provincia, ma con una norma di attuazione lo si è fatto.

Bisognerebbe aggiungere anche una terza valenza delle norme di attuazione, che sta appunto in questa loro natura potenziale di strumento per definire le modalità attraverso le quali nel nostro territorio lo Stato fa lo Stato; cioè, essendo chiaro che noi non possiamo rivendicare competenze a esempio in materia di concorrenza o di fissazione dei livelli minimi essenziali delle prestazioni, o in tutti gli altri campi tipici delle competenze trasversali, possiamo rivendicare che le modalità di traduzione di quelle competenze da noi, da parte dello Stato, avvenga attraverso un'intesa.

Non possiamo rivendicare di fare noi l'elenco delle specie cacciabili, però possiamo dire che se in Provincia di Bolzano sono invasi dalle marmotte, il Presidente della Provincia di Bolzano, previa intesa con il ministro, può disporre che si prelevino x esemplari di marmotte, questo per fare l'esempio più piccolo. È chiaro che non possiamo rivendicare la disciplina sulla libertà di iniziativa economica ma possiamo dire che da noi, per particolari casi, quest'aspetto può comportare normative che mettano dei paletti, che prevedano dei criteri, eccetera.

Penso che il futuro sarà quasi tutto delle competenze trasversali, anche perché, fra l'altro, molte di queste rinviano a normative comunitarie, quindi abbiamo un duplice condizionamento. Sono convinto che uno dei punti fondamentali del terzo Statuto dovrà essere proprio questo, cioè stabilire il dato delle relazioni, più che il

dato delle rivendicazioni dei comparti nei quali noi siamo sovrani. Certo, è ovvio, è anche questo, ma sono soprattutto le relazioni giuridiche tra competenze e fra ambiti di attività dello Stato. Sono convinto, insomma, che dovremo lavorare parecchio da questo punto di vista e che potremo confrontarci ulteriormente.

Prima avevo dimenticato di dire, ma lo davo per scontato, che una norma di attuazione in istruttoria è quella in materia finanziaria. Come sapete la parte finanziaria dei rapporti con lo Stato è decisa, nel merito, attraverso gli accordi che hanno comportato la modifica del titolo VI dello Statuto, però, è rimasto da definire tutto l'armamentario giuridico e istituzionale di questo accordo. Per questo c'è una norma elaborata a suo tempo dalle due Province, che abbiamo messo in istruttoria e che è ancora in attesa di pareri.

**Bruno Dorigatti:**

Prego dott. Scalet.

**Fabio Scalet:**

Il tavolo Bressa, che era stato prima evocato, ha prodotto due bozze di articoli, il primo riguarda la procedura di intesa per la revisione degli statuti e il secondo riguarda il contenuto e le procedure di approvazione delle norme di attuazione statutaria da parte delle cinque commissioni paritetiche. Su questo punto hanno lavorato molto tutte le realtà speciali, proprio per allargare il contenuto e la portata delle norme di attuazione; quindi non solo, come era stato spiegato prima, la mera attuazione e trasposizione delle norme statutarie, delle prerogative previste nei vari statuti, ma anche, mutuando alcune esperienze e soprattutto cercando di affrontare il tema delle materie trasversali, prevedendo che la norma di attuazione costituisca lo strumento per armonizzare le leggi dello Stato allo Statuto.

Questo è stato ricavato, per esempio, dallo Statuto della Valle d'Aosta, che è un po' più avanzato, su questo punto, per cui c'è proprio la necessità di metabolizzare le norme statali, nell'alveo degli statuti ed è dunque una prospettiva assai diversa, rispetto a quella di dire "creo solo una sorta di actio finium regundorum", qui tocca a me qui tocca a te, è lo Stato, per certi aspetti, che deve calibrare. Avendo la cosa funzionato per la Valle d'Aosta, pareva indispensabile recuperarla.

Sulle materie trasversali, inoltre, è stato espressamente previsto che anche in questo caso, proprio nella logica della condivisione, visto che è difficile definire i perimetri delle competenze perché la complessità delle situazioni è tale e gli intrecci sono tali, conviene effettivamente con la norma di attuazione cercare di concertare e di condividere alcune delle norme che sono in ballo: per esempio la materia dei lavori pubblici e dei contratti ha un tenore di questo tipo, perché cerchiamo di salvaguardare la competenza in materia di contratti e soprattutto di appalti, considerando anche il profilo dell'ordinamento civile, altrimenti ogni volta si dice che è ordinamento civile e di fatto ci resta una scheggia di competenza.

Lo stesso avviene anche per il personale: se non abbiamo una certa possibilità di interferire nella materia cosiddetta privatizzata, cosa diciamo? Parliamo solo di organizzazione ma non più di contratti e di personale. Effettivamente, se va avanti la proposta che era uscita in agosto dal tavolo Bressa, c'è dentro questa garanzia, che è molto importante.

**Bruno Dorigatti:**

Grazie.

**Lorenzo Dellai:**

Vorrei integrare su questo punto. Il dott. Scalet ha ricordato il lavoro fatto per il tavolo Bressa ma c'è proprio un problema politico, di cui è giusto dare conto, che fino a ora ha tenuto fermo quel provvedimento e bisogna vedere come andrà a finire. La questione politica sta in questi termini: nel disegno di legge concordato fra le regioni a statuto speciale si prevede una certa modalità di definizione della procedura di intesa per la modifica degli statuti e la proposta è quella dei famosi due terzi, cioè con una maggioranza qualificata dei due terzi, con cui il Parlamento, la Camera, se sarà approvata la riforma, può superare il dissenso con le regioni a statuto speciale. Ovviamente questo è un problema politico notevole, perché attualmente nella riforma costituzionale che andrà al referendum a ottobre non si dice questo, si dice che una tantum serve l'intesa fra il Parlamento, il Governo e le regioni.

Se nel frattempo si approva una norma che dice che con i due terzi il Parlamento può superare l'intesa diventa difficile rivendicare la bontà della norma inserita in Costituzione, che parla di un'intesa senza condizioni. È vero che in diritto non esiste l'intesa senza condizioni, una norma di uscita bisognerà pur farla, però

politicamente a noi non conviene, in questo momento, stabilire la questione dei due terzi se abbiamo il punto dell'intesa senza condizioni.

Questo però sta in piedi se noi, nel giro di pochissimo tempo, riusciremo a mandare in Parlamento una proposta di revisione dello Statuto, magari limitata ai punti del rapporto con lo Stato, per poter utilizzare l'intesa prevista dalla Costituzione, una tantum, portandoci a casa tutto ciò che possiamo portare a casa in questa fase della legislatura e rinviando ovviamente a dopo, anche attraverso il lavoro della Convenzione e della Consulta, la riforma più organica dello Statuto.

Questo è un punto che mi pare giusto teniate presente perché non riguarda solo la delegazione parlamentare.

### **Giuseppe Detomas:**

Brevemente vorrei salutare il Presidente e i membri della Commissione, e naturalmente il Presidente del Consiglio. Questo è un momento prezioso anche per fare il punto sulla situazione, anche perché, ripeto, quello che è stato detto sul ruolo delle norme di attuazione mi pare assolutamente condivisibile.

Ricordo che la Commissione ha elaborato una serie di norme di attuazione che sono andate non soltanto ad attuare le norme dello Statuto ma di fatto lo hanno anche integrato, supplendo a quella rigidità dello Statuto, che è norma costituzionale, e in qualche modo cercando di venire incontro alle esigenze che via via venivano poste anche da mutamenti sociali, economici e così via.

Rammento tutta l'attività di norme di attuazione, con le deleghe, quindi con materie che non sono state previste dallo Statuto, con deleghe dello Stato, e questo strumento è diventato oggettivamente prezioso, così come trasformando alcune competenze che potevano essere delegate in realtà a strumenti di legislazione corrente, per esempio la scuola in Provincia di Bolzano.

È andata via via costruendosi e ritagliandosi un ruolo assolutamente politico, profondamente politico. Su questo, devo dire che quest'ulteriore competenza, che è quella di diventare una camera di compensazione dei potenziali conflitti sulle materie concorrenti, diventa un'ulteriore frontiera.

In tutti i convegni in cui si parla di autonomia, di statuti e di modifica degli statuti, la Commissione paritetica viene considerata per tutti una grandissima opportunità, proprio perché può diventare uno strumento flessibile dove il carattere pattizio delle autonomie viene in qualche modo concretizzato.



In tutte queste riflessioni che vengono fatte, però, emerge la necessità di una maggiore trasparenza e, probabilmente, di un diverso criterio di composizione della Commissione perché avendo un carattere politico, avendo assunto questa caratterizzazione, inevitabilmente, un rapporto diretto con gli organi che hanno una responsabilità politica e che hanno anche una legittimazione politica diventa essenziale.

Su questo credo che quando si parla di statuto e di modifica una riflessione debba essere fatta. Adesso ho aperto una questione che magari non è di stretta attualità ma mi pareva l'occasione per sottolineare l'assoluta importanza del fatto che su questa Commissione si debba davvero investire.

Dall'altro lato, però, proprio per la prospettiva che avrà, di ulteriore ruolo ma anche per quello che ha avuto, c'è la necessità di trovare dei criteri che in qualche modo garantiscano trasparenza e legittimazione alla Commissione.

**Bruno Dorigatti:**

Grazie. Prego, consigliera Penasa.

**Franca Penasa:**

Tengo alla questione delle competenze trasversali e vorrei solo evidenziare una riflessione, visto che siamo in un ambito importante. Vedo, attraverso il lavoro che si svolge in Commissione, che c'è un grandissimo pericolo sullo sviluppo di queste norme nuove, sulle competenze trasversali, eccetera. In altre parole credo che ci sia un aumento della conflittualità sul piano giuridico, perché rischiamo - purtroppo l'abbiamo visto in molte norme - che per portare a casa la norma in effetti le limature siano talmente tante e dall'altra parte le blindature aumentano con la stessa relazione, che alla fine si portano a casa principi e poi, costruendo chiaramente normative in una situazione non così chiara, si rischia di dare delle opportunità molto forti agli eventuali ricorsi e quindi ai conflitti sul piano giuridico.

Secondo me sarebbe necessario fare un passaggio interno, nel senso che questa situazione che si sta sviluppando - lo dice bene anche l'ultima norma che abbiamo approvato mercoledì scorso - che sicuramente ha aperto uno spiraglio nuovo, per trattare, era una norma piccola, quella sulla caccia, ma di fatto con delle blindature tali per cui si capisce bene che lo Stato vuole mantenere le sue forti competenze, che si cerca di aggirare, ma credo che in mezzo, come dice bene il

Presidente Dellai, se non si riesce a costruire qualche cosa di più forte le cose sono veramente troppo deboli.

**Bruno Dorigatti:**

Grazie. Penso abbiamo tutti la consapevolezza che siamo in una fase estremamente delicata e difficile, per quanto riguarda i rapporti con la Provincia autonoma e il Governo. Sul tema della Commissione paritetica vi è stata una discussione già affrontata in assemblea a Roma più volte e vi sono anche opinioni diverse, giudizi diversi delle singole realtà, della Valle d'Aosta, della Sardegna, della Sicilia, fino a noi.

Credo che la riunione di oggi sia stata un momento estremamente utile, ha dato una serie di informazioni ma abbiamo avuto anche la consapevolezza che c'è la necessità di mantenere molto di più i rapporti, di modo che questo momento particolare in cui giochiamo l'autonomia, anche per quanto riguarda il futuro del Trentino, attorno all'avvio di questo processo del terzo Statuto, chiamiamolo così, deve vedere tutte le componenti della politica e della Commissione dare quel contributo necessario per la costruzione di una proposta che sia la più largamente condivisa.

Grazie ancora a tutti, alla Commissione e al Presidente. Ringrazio ancora gli uffici.

**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**  
**Dipartimento affari istituzionali e legislativi**

**AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DELLE  
NORME DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO SPECIALE CON RIFERIMENTO  
ALLA XV LEGISLATURA PROVINCIALE**

**1. Schema di NdA concernenti la delega di funzioni statali in materia di  
Agenzie fiscali e di funzioni amministrative di supporto alla magistratura  
tributaria**

In data 27 ottobre 2015 sono stati adottati in prima lettura tre distinti schemi di NDA concernenti:

- Agenzia delle Entrate e Commissioni tributarie;
- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;
- Catasto.

I predetti schemi di norme hanno formato oggetto di una prima lettura a carattere preliminare da parte della Commissione Paritetica al fine di aprire i tavoli di confronto con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

Gli schemi di norme afferenti le Agenzie fiscali sono stati promossi in attuazione dell'articolo 1, comma 515, della legge n. 147 del 2013. Prevedono la delega di funzioni statali esercitate dalle strutture periferiche delle Agenzie fiscali. Le proposte di norma riguardano la delega relativa all'organizzazione amministrativa e alla gestione del personale, allo svolgimento delle funzioni e delle attività spettanti alle strutture territoriali e la gestione degli immobili e delle attrezzature funzionali all'esercizio della delega. La proposta riconferma la riserva statale negli ambiti già identificati dalla legge n. 147 del 2013.

Particolare rilievo assume la disciplina relativa al coordinamento per l'esercizio delle attività di accertamento dei tributi, con la quale si assicura l'attuazione dell'articolo 82 dello Statuto, come riformulato a seguito dell'accordo di Milano.

La medesima norma reca inoltre la delega di funzioni amministrative e organizzative di supporto alle commissioni tributarie provinciali, in esecuzione del disposto della legge n. 190 del 2014.

La delega delle funzioni statali in materia di Agenzie fiscali e di supporto alle commissioni tributarie provinciali comporta che i relativi oneri posti a carico del bilancio delle Province siano scomputati dal contributo in termini di saldo netto da finanziare ai sensi dell'ordinamento finanziario statutario.

Lo schema di norma in materia di catasto è diretto a riconoscere in capo alla Provincia la competenza a disciplinare la revisione degli estimi e dei classamenti dei terreni e dei fabbricati. Tale competenza dovrebbe essere esercitata sulla base di intese con lo Stato allo scopo di garantire l'armonizzazione della disciplina provinciale rispetto a quella statale.

## **2. Schema di NdA in materia di contratti pubblici e appalti**

Lo schema di norma in questione è stata approvata in seconda lettura dalla Commissione Paritetica il 16 dicembre 2015.

Esso prevede che le Province autonome di Trento e di Bolzano disciplinino le procedure di aggiudicazione e i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nel rispetto della normativa dell'Unione europea e delle norme legislative fondamentali di riforma economico sociale. La normativa provinciale dovrà attenersi al principio di “non sovraregolazione” di cui all'articolo 32, comma 1, lettera c), della legge n. 234 del 2012.

### **3. Schema di NdA in materia di Corte dei conti e di Collegio dei Revisori dei conti**

Con decreto legislativo 3 marzo 2016, n. 43 è stata approvata la modifica alle norme di attuazione dello Statuto di cui al d.P.R. n. 305 del 1988 relativo al controllo della Corte dei conti e di cui al d.lgs. n. 142 del 2011 concernente l'Università degli Studi di Trento.

Le modificazioni sono rese necessarie ai fini dell'allineamento delle precitate norme di attuazione al nuovo ordinamento finanziario statutario, derivante dalla legge n. 190 del 2014, che ha recepito il Patto di Garanzia del 15 ottobre 2014.

In particolare la novella estende espressamente il controllo della Sezione della Corte dei conti anche agli enti locali e agli altri enti pubblici indicati dall'articolo 79, comma 3, dello Statuto speciale, inoltre è prevista una attività collaborativa della Regione, delle Province e dei Comuni con riferimento all'acquisizione e inoltro di dati economici e patrimoniali riferiti agli enti e agli organismi privati partecipati dai medesimi enti o dagli stessi finanziati in via ordinaria.

La nuova norma di attuazione prevede, inoltre, l'istituzione da parte della Regione e delle Province del rispettivo Collegio dei revisori dei conti.

### **4. Schema di NdA di modifica del d.lgs. n. 268 del 1992 in materia di finanza regionale e provinciale**

In data 27 ottobre 2015 la Commissione dei Dodici ha svolto un esame preliminare dello schema di norme di attuazione in materia di finanza regionale e provinciale; ciò, allo scopo di attivare un confronto bilaterale con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

La novella comporta una sostanziale modifica del decreto legislativo n. 268 del 1992 recante le norme di attuazione in materia di finanza regionale e provinciale, al fine di adeguarlo agli accordi finanziari intervenuti successivamente con lo Stato nel 2009 (Accordo di Milano) e nel 2014 (Patto di garanzia). Tali accordi

conclusi tra il Governo, la Regione e le Province autonome - ai sensi dell'articolo 104 dello Statuto - sono stati recepiti dalla legge n. 191 del 2009 e dalla legge n. 190 del 2014.

Tra i principali contenuti della modifiche si segnalano i seguenti: specificazione della potestà tributaria; perfezionamenti in materia di riscossioni e devoluzioni tributarie; quantificazione delle spettanze; tempistica dei versamenti dei gettiti tributari; assegnazioni di finanziamenti settoriali per il raggiungimento degli obiettivi di interesse nazionale ed europeo; competenza a carattere integrativo in ordine all'armonizzazione dei sistemi contabili; definizione delle modalità di concorso in termini di saldo netto da finanziare e altre disposizioni particolari.

#### **5. Schema di NdA in materia di delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari**

Lo schema di norma è stato adottato in prima lettura dalla Commissione Paritetica in data 10 dicembre 2014. Nel frattempo la Commissione ha acquisito i principali pareri ministeriali: Ministero dell'Economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato (9 febbraio 2015) e Ministero della Giustizia (23 settembre 2015). In parallelo la Commissione ha svolto una serie di audizioni di rappresentanze della magistratura e delle organizzazioni sindacali.

Negli ultimo periodo è intervenuta una serie di confronti bilaterali tra la Commissione Paritetica e gli uffici della Regione e delle Province autonome con il Ministero dell'Economia e delle finanze e con il Ministero della Giustizia allo scopo di condividere il testo definitivo della norma di attuazione.

Lo schema di norma di attuazione prevede la delega alla Regione delle funzioni di supporto amministrativo e organizzativo agli uffici giudiziari, con esclusione delle funzioni statali relative al personale di magistratura e al personale amministrativo dirigenziale. Oltre alla gestione del personale amministrativo, lo schema di norma di attuazione regola le forma di coordinamento con gli organi statali per l'amministrazione del predetto personale, nonché gli accordi tra la Regione, le

Province autonome e lo Stato concernenti le dotazioni organiche, gli standard di funzionalità e gli aspetti patrimoniali (beni immobili, mobili e attrezzature).

La delega delle funzioni statali in materia di supporto agli uffici giudiziari comporta che i relativi oneri posti a carico del bilancio della Regione e delle Province siano scomputati dal contributo in termini di saldo netto da finanziare ai sensi dell'ordinamento finanziario statutario.

## **6. Schema di NdA in materia di limitazione del traffico veicolare (Passi dolomitici)**

Con decreto legislativo 3 marzo 2016, n. 46 è stata varata la norma di attuazione in materia di limitazione del traffico veicolare lungo le strade che collegano il territorio delle Province di Trento e di Bolzano.

Allo scopo di rafforzare le competenze provinciali in materia di salvaguardia del paesaggio e dei beni a elevata valenza naturalistica, ivi compresi i siti inseriti nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO (passi dolomitici), le Province sono autorizzate a assumere, in raccordo con il Ministero competente in materia di infrastrutture e trasporti, misure volte a limitare l'interferenza e gli effetti del traffico veicolare, destinando eventuali proventi alla conservazione e valorizzazione dei predetti beni o alla promozione del turismo sostenibile.

I provvedimenti devono essere uniformati a principi di ragionevolezza e non discriminazione, individuando misure alternative qualora comportano divieti o limitazioni alla circolazione.

## **7. Schema di NdA in materia di urbanistica (distanze e fasce di rispetto)**

In data 13 maggio 2015 è stata approvata in seconda lettura da parte della Commissione dei Dodici una modifica all'articolo 21 del d.P.R. n. 381 del 1974 in materia di urbanistica.

La modifica consiste in un'integrazione della disciplina concernente la pianificazione urbanistica, con la quale si attribuisce alle Province autonome la competenza riguardante la definizione degli standard urbanistici, con particolare riguardo ai limiti di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e ai rapporti con gli spazi con diverse destinazioni.

La medesima norma demanda inoltre alle Province la disciplina concernente le fasce di rispetto stradali.

#### **8. Schema di NdA in materia di commercio (urbanistica commerciale)**

Lo schema di norma è stato adottato in seconda lettura in data 13 maggio 2015 e, alla luce degli ulteriori pareri successivamente espressi a livello ministeriale, è stata riadottata in data 6 aprile 2016.

La nuova norma di attuazione attribuisce alle Province autonome la potestà di definire aree interdette agli esercizi commerciali e limitazioni per l'esercizio del commercio nelle zone produttive, per garantire la tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, dei beni culturali, il governo del territorio e il mantenimento e la ricostruzione del tessuto commerciale tradizionale nonché la tutela e la vivibilità dei centri storici. Nell'esercizio di tali prerogative deve essere assicurata in ogni caso la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli, fatte salve le limitazioni sopra indicate.

Le Province, in ragione della orografia del territorio e delle tradizioni identitarie, possono adottare misure di salvaguardia e di riqualificazione delle attività commerciali, anche mediante piani di incentivazione, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

#### **9. Schema di NdA in materia di commercio (orari)**

In data 13 maggio 2015 è stata approvata in via definitiva dalla Commissione dei Dodici una proposta di norma di attuazione, attualmente all'esame del Governo,



con la quale viene riconosciuto alle Province autonome la competenza a disciplinare gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi di commercio al dettaglio e degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, tenendo conto delle peculiarità socio-culturali, ambientali e della attrattività turistica dei territori.

Gli esercizi di commercio al dettaglio osservano la chiusura domenicale e festiva con facoltà di deroga oggetto di specifica disciplina provinciale.

#### **10. Schema di NdA in materia di ordinamento degli uffici regionali e provinciali e del personale**

In data 13 maggio 2015, la Commissione ha adottato in prima lettura uno schema di norma di attuazione, volta a precisare che la Regione Trentino-AltoAdige/Südtirol e le Province autonome di Trento e di Bolzano esercitano, nelle materie di ordinamento degli uffici regionali e provinciali, nonché del personale ad ordinamento regionale e provinciale, la competenza legislativa ed amministrativa ai sensi e nei limiti dell'articolo 4, n. 1), dell'articolo 8, n. 1) e dell'articolo 16 dello Statuto speciale.

Viene inoltre, specificato che nella predetta competenza rientrano anche le norme in materia di organizzazione amministrativa e di lavoro, ivi compresi gli aspetti privatizzati della disciplina del pubblico impiego, del personale regionale e provinciale, del personale degli enti da loro dipendenti o il cui ordinamento rientra nelle loro competenze, anche delegate, compreso quello degli enti locali, ivi incluso quanto demandato dalla Regione e dalle Province alla contrattazione collettiva regionale e provinciale.

#### **11. Schema di NdA in materia di esercizio venatorio (parchi provinciali e modalità di esercizio)**

Lo schema di norma è stato adottato in seconda lettura in data 23 settembre 2015 dalla Commissione dei Dodici.

Alla luce anche di recenti contenziosi in materia, è stata proposta una novella alla norma di attuazione del 1974, volta a chiarire ulteriormente e, ove necessario, a ripristinare le prerogative delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di prelievo venatorio, anche con riferimento ai parchi naturali istituiti dalle Province.

In particolare, per una più completa salvaguardia del regime riservistico e delle forme tradizionali di esercizio dell'attività venatoria, si riconosce nel territorio provinciale la non obbligatorietà dell'esercizio dell'opzione per una delle forme di caccia previste dalla normativa nazionale. Si rafforza inoltre, con la norma di attuazione, la previsione già contenuta nella legislazione statale, riconoscendo in capo alle Province autonome la competenza a disciplinare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili, anche al di fuori dei periodi e degli orari stabiliti dalla normativa statale.

Inoltre, sempre in linea con l'articolazione del territorio in riserve di caccia, si demanda alla legge provinciale, in conformità alla normativa europea e alle convenzioni internazionali, la disciplina di condizioni, modalità e procedure con le quali può essere consentita ed esercitata l'attività venatoria all'interno dei parchi naturali istituiti dalla Provincia.

## **12. Schema di NdA in materia di esercizio venatorio (elenco specie cacciabili)**

La Commissione dei Dodici ha approvato in seconda lettura in data 6 aprile 2016 una specifica disciplina in materia di esercizio venatorio afferente variazioni dell'elenco delle specie cacciabili.

L'integrazione dalla vigente norma di attuazione del 1974 prevede che il Presidente della Provincia autonoma, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere dell'ISPRA, e sentito il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, possa disporre, per periodi determinati, variazioni dell'elenco delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale purché a livello provinciale la valutazione complessiva dello stato di

conservazione risulti soddisfacente secondo le procedure e le modalità utilizzate nell'ambito del diritto dell'Unione europea per la valutazione dello stato di conservazione delle specie oggetto di tutela della Direttiva Habitat.

La proposta reca inoltre una serie di precisazioni ulteriori per l'esercizio delle funzioni in esame.

### **13. Schema di NdA relativa all'uso del ladino, mocheno e cimbro nelle scuole della Provincia di Trento**

In data 23 settembre 2015 la Commissione ha adottato in prima lettura lo schema di norma di attuazione.

La proposta è diretta a modificare la norma di attuazione vigente in materia di tutela delle minoranze linguistiche con riferimento al reclutamento del personale insegnante nelle scuole materne delle località ladine e conseguentemente nei comuni in cui si parla il mocheno e il cimbro.

A tal fine la modifica prevede la "riserva di posti" anche nelle scuole dell'infanzia, in modo da garantire l'assunzione di insegnanti in possesso dei requisiti richiesti per dare concreta attuazione alla disciplina sull'insegnamento delle lingue minoritarie.

L'ulteriore proposta di modifica ha l'obiettivo di introdurre l'obbligo, per chi è stato assunto avvalendosi delle norme previste a tutela della lingua ladina, rispettivamente, nelle scuole di ogni ordine e grado, di insegnare la lingua minoritaria e di usare la stessa nell'insegnamento delle diverse materie, e nelle scuole materne di usare il ladino quale lingua di insegnamento, accanto alla lingua italiana. Tali disposizioni esplicitano i loro effetti anche per le altre minoranze linguistiche mocheno e cimbro presenti nella provincia di Trento.

La proposta inoltre è volta a promuovere da parte della Provincia di Trento, in collaborazione con le università ricadenti nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige, progetti di alta formazione o l'istituzione di corsi di lingua e di cultura

delle popolazioni ladina, mochena e cimbra, diretti ad agevolare la ricerca scientifica e le attività culturali e formative.

#### **14. Schema di NdA concernente la gestione del Parco nazionale dello Stelvio**

Con decreto legislativo del 13 gennaio 2016, n. 14, è stata approvata la norma di attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, recante modifiche e integrazioni all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, in materia di esercizio delle funzioni amministrative concernenti il Parco nazionale dello Stelvio.

La norma in questione era stata contemplata dall'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 in funzione dello scomputo dai concorsi posti a carico delle Province autonome di Trento e di Bolzano per il risanamento della finanza pubblica.

La nuova norma di attuazione ha risolto le criticità emerse all'atto della redazione della precedente proposta di norma in materia, a suo tempo respinta dalla Presidenza della Repubblica. La nuova disciplina valorizza a fini gestionali il ruolo delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Lombardia, assicurando comunque la configurazione unitaria del Parco nazionale dello Stelvio, sullo sfondo della legge quadro delle aree protette, della normativa europea relativa a Natura 2000 nonché della Convenzione delle Alpi e degli altri obblighi di diritto internazionale.

La configurazione unitaria è garantita in particolare dal ruolo del Comitato di coordinamento e di indirizzo e dalle prerogative di controllo assegnate al Ministero dell'ambiente.

La norma di attuazione si fonda sull'Intesa sottoscritta in data 11 febbraio 2015, fra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare, la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Lombardia.

Prossimamente la Giunta provinciale presenterà in Consiglio provinciale uno specifico disegno di legge diretto a dare attuazione al decreto legislativo n. 14 del 2016.

Trento, 11 aprile 2016

NORME DI ATTUAZIONE - 11 aprile 2016

Norma	Trasmessa alla Commissione dei Dodici	Approvazione da parte della Commissione dei Dodici in prima lettura	Approvazione in Commissione dei Dodici in seconda lettura	Approvazione da parte del Consiglio dei Ministri	Promulgazione
schema di NdA concernenti la delega di funzioni statali in materia di Agenzie fiscali e di funzioni amministrative di supporto alla Magistratura tributaria	3 luglio 2015	27 ottobre 2015: sono stati adottati in prima lettura tre distinti schemi NdA concernenti: - Agenzia delle entrate e Commissioni tributarie - Agenzia delle dogane e dei monopoli - Catasto			
schema di NdA in materia di contratti pubblici e appalti			16 dicembre 2015		
schema di NdA in materia di Corte dei conti e di Collegio dei Revisori dei conti					decreto legislativo 3 marzo 2016, n. 43 pubblicato in G.U. n. 73 del 29 marzo 2016
schema di NdA di modifica del d.lgs. n. 268 del 1992 in materia di finanza regionale e provinciale		Esame preliminare in data 27 ottobre 2015. Richiesto confronto tecnico con il MEF			
schema di NdA in materia di delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari		10 dicembre 2014. Sono in atto confronti con il MEF e con il Ministero della Giustizia, nonché con le Organizzazioni sindacali			
schema di NdA in materia di limitazione del traffico veicolare (Passi dolomiti)					decreto legislativo 3 marzo 2016, n. 46 pubblicato in G.U. n. 80 del 6 aprile 2016
schema di NdA in materia di urbanistica (distanze e fasce di rispetto)			13 maggio 2015		

NORME DI ATTUAZIONE - 11 aprile 2016

Norma	Trasmessa alla Commissione dei Dodici	Approvazione da parte della Commissione dei Dodici in prima lettura	Approvazione in Commissione dei Dodici in seconda lettura	Approvazione da parte del Consiglio dei Ministri	Promulgazione
schema di NdA in materia di commercio (urbanistica commerciale)			13 maggio 2015 6 aprile 2016		
schema di NdA in materia di commercio (orari)			13 maggio 2015		
scheda di NdA in materia di ordinamento degli uffici regionali e provinciali e del personale		13 maggio 2015			
schema di NdA in materia di esercizio venatorio (parchi provinciali e modalità di esercizio)			23 settembre 2015		
schema di NdA in materia di esercizio venatorio (elenco specie cacciabili)			6 aprile 2016		
schema di NdA relativa all'uso del ladino, mocheno e cimbri nelle scuole della Provincia di Trento (integrazioni)		23 settembre 2015			
schema di NdA concernenti la gestione del Parco nazionale dello Stelvio					decreto legislativo 13 gennaio 2016, n. 14 pubblicato in G.U. n. 31 dell'8 febbraio 2016